



**Padre**  
**ROGGERO CARLO**

- \* **Nascita 20.01.1912 a San Giorgio Monferrato (Al)**
- \* **Professione 20.09.1932 a Redona (Bg)**
- \* **Ordinazione 12.03.1938 a Loreto (An)**
- \* **Morte 17.10.2003 a Redona (Bg)**
- \* **Sepoltura a Bergamo**

Carlo Roggero nasce a San Giorgio Monferrato (Al) il 20 gennaio 1912. Fin da piccolo, ricorda in una sua personale testimonianza, si sente attratto dal desiderio di servire il Signore, sostenuto anche dalla educazione religiosa ricevuta in casa dai suoi genitori, che prestano servizio presso le Figlie della Sapienza. Nel 1924 entra nella Scuola apostolica di Redona per attendere agli studi in preparazione al suo futuro impegno missionario. Compie il noviziato “negli appartamenti alti” di Villa Santa Maria. In questo anno ha modo di approfondire la dottrina monfortana della santa schiavitù d’amore e si rafforza in lui la decisione di consacrare la sua vita al servizio di Cristo come missionario e di diffondere la vera devozione a Maria. Emette la prima professione il 20 settembre 1932, nelle mani di padre Garbottini, nel santuario Maria Regina dei Cuori a Redona di Bergamo. Da qui passa a Roma per gli studi filosofici e teologici presso il Collegio di Propaganda Fide. Con il trasferimento dello scolasticato a Loreto (An), continua qui la sua preparazione. Il 12 marzo 1938 viene ordinato sacerdote nella Basilica della Santa Casa. Nella Compagnia di Maria c’è anche un suo fratello: fraterl Uberto.

Padre Carlo, animato da zelo missionario e obbediente ai superiori svolge gran parte del suo ministero sacerdotale nelle case di predicazione missionaria, spostandosi da Reggio Calabria (1939), a Tresivio (So) (1947), a Santeramo (Ba) (1956) e a Napoli (1971), con una parentesi come cappellano delle Figlie della Sapienza a Menaggio (1963 e poi dal 1977 al 1982) e un impegno nella formazione come direttore spirituale al noviziato a Castiglione Torinese nel 1950.

Padre Carlo sa mettere insieme austerità e giovialità. Quando prega non accetta di essere interrotto da nessuno e per nessun motivo. È sportivo, sia perché ama giocare a calcio, sia perché è tifoso di una nota squadra torinese. È caratterizzato da una solida e tenera devozione mariana. Nei lunghi anni di lavoro apostolico, nella predicazione mariana, nel ministero del confessionale e nella direzione spirituale riscuote stima e ammirazione. Trascorre l’ultimo periodo del suo servizio pastorale nella comunità della Procura a Caravaggio (Bg) (1982). Fino a quando la salute glielo permette, si reca volentieri nel vicino santuario mariano per il ministero della riconciliazione.

Nel 1996 è accolto a Villa Montfort, ove invecchia serenamente. Da uomo austero diventa un “nonno giocoso”. Termina il suo pellegrinaggio terreno il 17 ottobre 2003, ultranovantenne, “sazio di giorni”, come direbbe la Genesi (25,8). Riposa nel cimitero di Bergamo. È il primo confratello che viene sepolto nella nuova area assegnata ai Missionari Monfortani.